

Il magistrato antimafia «Tenete gli occhi aperti sulle cosche in Brianza»

Criminalità. Il pm Alessandra Dolci lancia un appello
«Dal 2008 registrate 400 intimidazioni nel Comasco
Chi scende a patti sappia che gli verrà chiesto il conto»

CADORAGO

CHRISTIAN GALIMBERTI

Il dato, il pm **Alessandra Dolci** della Direzione distrettuale antimafia di Milano l'ha ricordato quasi subito.

«L'escavatore bruciato, l'aiuto del consigliere comunale, in qualche caso la testa di maiale con un proiettile in bocca: dal 2008 al 2014, nella sola provincia comasca, abbiamo contato più di 400 atti di intimidazione» ha evidenziato il magistrato.

«Il problema della presenza della 'ndrangheta ce l'avete ben presente - ha proseguito. Molti mi chiedono: ma cosa posso fare io, insegnante o dipendente di banca? Tutti possono fare molto. Notare movimenti bancari sospetti. O portare percorsi di legalità nelle scuole. Il vincitore di un appalto comunale: con chi lo vedo sempre al bar? Siate sentinelle. Qualsiasi offesa al bene comune va segnalata. Io sono solo un soldato. E combatto la mia battaglia».

È stata una serata partecipata, seguita con attenzione dalla platea che mercoledì, dalle 20.45, ha riempito l'auditorium

di via Manzoni, a fianco della scuola secondaria di primo grado.

Il confronto

L'incontro con la Dolci è stato voluto dal comitato dei 13 sindaci della Bassa Comasca, "5 Dicembre 2014", il nome dalla data della costituzione, avvenuta a due settimane dall'operazione Insubria. Sul palco, anche il sindaco di Cadorago **Paolo Clerici**, il sindaco di Lomazzo **Valeria Benzoni**, il sindaco di Guanzate **Cinzia Negretti**. E **Andrea Zoanni**, presidente del centro studi sociali contro le mafie Progetto San Francesco di Cermenate.

Tema della serata, il rapporto tra mafia e imprese in relazione agli appalti pubblici. Ma il problema 'ndrangheta è stato affrontato anche nella sua dimensione globale, con passaggi, più volte, sul dovere di una reazione civica. «Mi sono soffermata sull'elenco dei Comuni che compongono il comitato - ha detto il pm della Dda - sono Comuni, ahimé, a me molto noti. Appiano Gentile: c'era un locale (il nome delle cellule terri-

toriale, ndr) di 'ndrangheta già dagli Anni Ottanta. A Bregnano abbiamo trovato in un capannone il cadavere di un soggetto affiliato. Cadorago: quanti dei miei "clienti", gli imputati nei processi, avevano la residenza proprio qui. Fino Mornasco: un altro locale di 'ndrangheta».

«Il messaggio che voglio dare è che la Dda è presente, è sul pezzo - ha aggiunto -. Mi aspetto da tutti voi pubblici amministratori e cittadini una collaborazione».

I rischi

«Chi scende a patti non sa che la 'ndrangheta verrà a chiedere il conto? - si è chiesto il pm - Ci sono vicende agli onori della cronaca, come quella di Seregno (dove è stato arrestato il sindaco **Edoardo Mazza**, Forza Italia, ndr)».

E ha concluso: «Mi sono stupita nel constatare che il sindaco aveva organizzato la festa di campagna elettorale nel bar di un imputato dell'operazione Infinito. Ma davvero nessuno sapeva niente? Anche io vengo da un paese. Si sa come funzionano: sappiamo tutto di tutti».



Una delle riprese effettuate dai carabinieri per l'inchiesta sulla 'ndrangheta definita "Operazione Insubria"



Da sinistra Paolo Clerici, sindaco di Cadorago; Valeria Benzoni, sindaco di Lomazzo; Alessandra Dolci, pm della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano; Cinzia Negretti, sindaco di Guanzate

Dai "Fiori di San Vito" alle ultime inchieste

Tra le operazioni più importanti contro la 'ndrangheta in Lombardia, se ne possono ricordare alcune particolarmente significative.

È il 15 giugno 1994 quando la 'ndrangheta subisce un duro colpo: 370 ordini di custodia cautelare decapitano l'organizzazione nel Nord Italia: "I fiori

della notte di San Vito". I "fiori", nel linguaggio della 'ndrangheta, sono i gradi degli affiliati. San Vito è il giorno in cui è stato effettuato il blitz.

Nella sentenza della Corte di Appello, si imputa a **Giuseppe Mazzaferro**, capo dell'omonimo clan, di aver diretto una associazione 'ndranghetistica, il co-

siddetto "Clan Mazzaferro". Il 13 luglio del 2010 scatta un altro blitz: è l'Operazione Crimine-Infinito. Il filone lombardo dell'inchiesta ha portato a circa 118 condanne. È di questi giorni, infine, la recente operazione Ignoto 23, con l'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Milano che, in un filone, grazie al lavoro dei Carabinieri di Cantù, ha messo in luce episodi avvenuti negli ultimi due anni in piazza Garibaldi, a Cantù, dove il successo della movida ha attirato le cosche. **C. Gal.**